

conclude: « Ce qui menace l'héritage européen n'est pas l'immensité de son domaine d'expansion, ni la vieillesse des nations-mères, mais la possibilité que la puissance technique dont les héritiers disposent, en vienne à empêcher toute vie digne de l'homme. Seuls peuvent écarter ce risque, pour eux mêmes et pour les autres, ceux qui connaissent l'humanisme équilibré de la séculaire civilisation européenne et qui sont prêts à le défendre ». (N. CRINITI)

L. Russo, *Personaggi dei « Promessi Sposi »*, « Universale » Laterza, Bari 1965. Un vol. di pp. 378.

A vent'anni dalla prima edizione e a quattro dalla morte dell'A., viene stampato — ed è la nona edizione — il noto studio di Luigi Russo sui personaggi dei *Promessi Sposi*. Il saggio — per dichiarazione espressa dell'A. — vuole essere una disamina completa del romanzo manzoniano, fatta in una chiave particolare, consistente nel dato di scegliere come punti di riferimento alcuni dei personaggi più rappresentativi dell'opera. Ed è proprio in questa novità di prospettiva di studio — dal celebre critico assunta, per la prima volta, a canone informatore di una indagine non limitata allo spazio di un solo personaggio, ma estesa all'intera opera — è in questa novità di prospettiva che si manifesta l'importanza dell'esplorazione critica del Russo, e che sono contenuti gli elementi in virtù dei quali il saggio si colloca come contributo ben individuato nell'ambito della storia della critica manzoniana.

Ora l'opera viene ristampata nella « Universale Laterza », il che significa che viene proposta come un classico, uno degli studi ai quali può es-

sere indirizzato chi desideri leggere un saggio che possa orientare sull'argomento. E ciò induce ad andare oltre la valutazione dell'opera dal punto di vista storico, e ad entrare nel merito di essa.

Sulle sue possibilità orientatrici, infatti, occorre fare una riserva dipendente da un limite che la condiziona in modo grave. È, questo, la volontà — dichiarata in linea programmatica nella parte introduttiva, e costantemente attuata nel corso dello studio, oltre che affiorante, talvolta, anche come confessione esplicita — è la volontà di persistere nell'intento di interpretare il romanzo manzoniano prescindendo dalla componente religiosa, anzi, presupponendo che essa non esista affatto nell'opera, quasi che non fosse stata la dominante della vita dell'autore, e, di conseguenza, non ne avesse, necessariamente, condizionato l'ispirazione artistica.

Ci si pone, con ciò, non nell'area di un discorso confessionale, ma al di là di esso: nell'ambito delle premesse al discorso critico che consenta lo studio di un'opera d'arte quale storicamente si è venuta definendo e maturando; e che, successivamente, consenta la valutazione spassionata degli esiti d'arte raggiunti. Perciò il presupposto che il Russo pone alla base della propria ricerca, mina, almeno in parte, la validità del suo studio. Tale limite è riscontrabile, soprattutto, nei luoghi in cui si parla di conversioni, che costituiscono o la premessa per la comprensione di un personaggio, come nel caso di padre Cristoforo, o la *vis* alimentatrice di uno dei momenti più sublimi dell'arte manzoniana come nel caso dell'Innominato.

Sono, questi, problemi sui quali, peraltro, già voci autorevoli (Momigliano, Chiari, Getto, Ulivi) sono intervenute ed hanno rettificato quanto di inaccettabile, su di essi, era stato detto. In questa sede, tuttavia, era indispensabile farne menzione. (A. BOZZOLI)

— Autorizzazione del Tribunale di Milano, 22 luglio 1948, N. 239 del Registro. —
 Direzione scientifica: Prof. Ezio Franceschini, Prof. Aristide Calderini, Prof. Mario Apollonio
 Dirett. Respons.: Dott. Domenico Lofrese — Proprietario: *Università Cattolica del S. Cuore*.
 Soc. Ed. « Cremona Nuova » - Cremona